

## Italiano standard e italiano regionale: uso corretto vs uso errato? Il caso del siciliano *pedi pedi*

Salvatore Claudio Sgroi

---

PUBBLICATO: 4 AGOSTO 2023

### Quesito:

Una lettrice messinese chiede: “Espressione italiana o dialettale, qual è l’espressione corretta?”. Ovvero in maniera specifica: “L’espressione di uso comune *lasciare qualcosa pedi pedi* è italiano o una traduzione del dialetto (siciliano in questo caso)?”. E aggiunge ancora: “si dice *pedi pedi* o *a pedi pedi*?”

### Italiano standard e italiano regionale: uso corretto vs uso errato? Il caso del siciliano *pedi pedi*

“Italiano vs dialetto”? o “Pan-italiano vs italiano regionale”?

**L**a contrapposizione della lettrice tra “espressione italiana” vs “espressione dialettale” o “traduzione dal dialetto” nello specifico siciliano, è da intendere in maniera teoricamente più adeguata come “espressione pan-italiana” vs “espressione dell’italiano regionale” (o “diatopico”) meridionale.

L’espressione meridionale è nella fattispecie *lasciare qualcosa pedi pedi*, che vale ‘in giro, in disordine, fuori posto’, ed è nel contempo definita dalla lettrice “di uso comune”.

A questo punto si tratta di accertare se tale espressione è effettivamente “di uso comune”, pan-italiano, oppure limitata geograficamente a Messina e più in generale alla Sicilia, ed eventualmente ad altre regioni.

### Un micro-regionalismo

L’assenza di tale espressione nella vocabolaristica storica come il *Grande dizionario della lingua italiana* di Salvatore Battaglia e Giorgio Barberi Squarotti (GDLI, vol. XIII 1996), e nei dizionari sincronici come GRADIT 2007<sup>2</sup>, Il Nuovo De Mauro, Treccani-Simone 2005, Sabatini-Coletti 2007, Garzanti 2020, Devoto-Oli (dal 2017 al 2020), Zingarelli 2022, autorizza a sospettare fondatamente che tale uso non sia pan-italiano, ma un micro-regionalismo limitato alla Sicilia. Una micro-indagine con amici e colleghi (25 informanti) permette di accertare infatti che tale uso è ignoto nell’Italia settentrionale, in Piemonte (2 informanti: 1. “No, non conoscevo l’espressione e non l’ho mai sentita”; 2. “Non l’ho mai sentito”), in Liguria (un informante: “Io non l’ho mai sentita”), e a Roma (3 informanti: 1. “Io non uso questa espressione”; 2. “Mai detto, mai sentito, qui a Roma”; 3. “Da ‘romano’, non ho mai sentito quest’espressione”), nelle Marche (un informante: “Quanto all’espressione ti dico con assoluta certezza che sia io sia mia moglie non l’abbiamo mai profferita”), in Campania (un informante: “Ci è un modo di dire completamente sconosciuto”), in Basilicata (un informante: “No, in Basilicata questa

espressione [= *lasciare le cose piedi piedi*, cioè ‘in giro’] è estranea”), in Sardegna (un informante: “No, mai sentito. Cosa significa?”. Alla mia risposta: “significa ‘in giro, in disordine, fuori posto’”, ha così commentato: «Io direi “c’è un sacco di roba in mezzo ai piedi! Facciamo ordine”». Assente anche nell’italiano della Calabria: un informante si è così espresso: “lo uso [il costrutto *lasci sempre le cose piedi piedi* i.e. ‘in giro, in disordine’] solo quando parlo in dialetto (dunque, raramente). In italiano, non credo di averlo mai detto (magari, mi sarà scappato senza che me ne rendessi conto...)”. Lo stesso ha ribadito: «In italiano evito strutture dialettali. In dialetto dico “Dassi sempri i cosi pedi pedi”». Un secondo informante: “Riguardo alla richiesta dell’uso *lasciare piedi piedi*, le confesso che non è un’espressione che conoscevo. Non l’ho mai sentita, probabile che qui non si usi”. La variante *sei sempre piedi piedi* cioè ‘fuori (casa)’ è ancora ignota a un albanofono («mai da me sentita prima e quindi ritengo sia “estranea” al contesto dialettale, almeno a quello calabro-settentrionale»).

In Sicilia la frase *lasciare qualcosa piedi piedi* è invece confermata da 6 informanti (Catania: “da parte mia *lasci le cose sempre piedi piedi!*”; Catania: “Confermo. Lo dico anch’io”; Siracusa: “Confermo che conosco e uso l’espressione”; Caltanissetta: “Sì lo dico (mio figlio conferma e anche la sua ragazza dice di sentirselo dire da sua madre)”.

Un quinto informante di Messina usa il costrutto in una variante verbale. Alla mia domanda: “Tu dici da messinese italofono: *lasciare qualcosa piedi piedi* ovvero ‘in giro?’” la sua risposta è stata: “Non dico questa frase che mi pare agrammaticale, ma direi *se ne va in giro piedi piedi*”. La variante è familiare anche a me quando dico: *sei sempre piedi piedi!* ‘sei sempre in giro, fuori’.

Devo ancora aggiungere che l’amico e collega Francesco Altimari, albanofono dell’Università di Arcavacata (Cosenza) mi ha cortesemente inviato la foto della pagina di un suo quaderno di appunti dove scritta a mano si legge la seguente attestazione di Antonio Spadaro, Sj (i.e. della *Societas Jesus* ‘Compagnia di Gesù’), nato a Messina nel 1966, apparsa nell’“Espresso” il 13/6/2021: «“Sei sempre piedi piedi” mi diceva mia madre quando ero ragazzino. Intendeva dire: sei sempre in giro».

L’espressione è invece scartata da tre italofoeni della Sicilia: 1. “Non ho l’abitudine né io e neanche mia moglie di usare *piedi piedi* per dire in giro. Ho ricordi lontani di un’utilizzazione da parte di mia madre e mi viene di pensare che si tratti di un uso dialettale italianizzato ormai dimenticato”; 2. “Meglio [...] mettere le cose in ordine”; 3. “in verità non lo diciamo”.

Un parlante di Bronte (galloitalico della Sicilia) alla mia domanda ha risposto subito: “No, dico: *lasci le cose sempre in giro!*”; un secondo informante: “Personalmente non uso quella espressione [= “*lasci sempre le cose piedi piedi!*”] ma ne conosco bene il significato”.

### L’uso del composto *pedi pedi* nel dialetto siciliano

Stando al *Vocabolario siciliano* (VS) di Piccitto-Tropea-Trovato (Catania Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, Opera del vocabolario siciliano, 5 voll., 1962-2002, vol. III, 1990 sub *pedi* n. 8), il composto *pedi pedi* è chiosato col significato proprio ‘in giro’, e un rinvio a Michele Castagnola, *Fraseologia sicolo-toscana*, Catania, Stabilimento Tipografico di Crescenzo Galatola, 1863: “(Cas.) *irisinni p.p.* andarsene in giro, bighellonare”. In realtà, il Castagnola riporta sì l’espressione “*Irisinni pedi pedi*” (sub *pedi* n. 9) ma con significato figurato: “Dicesi di chi lavora poco quasi a stento e di mala voglia”. L’espressione, che mancava nei precedenti vocabolari dialettali del Traina (Antonino Traina, *Nuovo vocabolario siciliano-italiano*, Palermo, Giuseppe Pedone Lauriel editore, 1868) e del Mortillaro (Vincenzo Mortillaro, *Nuovo dizionario siciliano-italiano*, Palermo, Stabilimento

tipografico Lao, 1876<sup>3</sup>), transita tale e quale dal Castagnola (1863) nel *Dizionario siciliano-italiano* di Vincenzo Nicotra (Catania, Stabilimento tipografico Bellini, 1883).

### Polisemia del costrutto

Alla fine, l'uso regionale dell'espressione *lasciare qualcosa piedi piedi* appare con duplice significato. Nella fattispecie, (i) il significato letterale, localistico documentato dal VS, dalla lettrice messinese, dai due informanti siciliani di Siracusa e Caltanissetta, nonché da parte mia (Catania), con una variazione verbale dall'informante messinese e da Antonio Spadaro Sj, da me condivisa, e (ii) quello figurato, invece attestato dal Castagnola (1863) ripreso nel Nicotra (1883).

### Correttezza normativa del costrutto *piedi piedi*

Quanto al problema della correttezza normativa di *lasciare qualcosa piedi piedi* posto dalla lettrice (del tutto sconosciuto è a me, invece il costrutto preposizionale *a piedi piedi*), si tratta di un uso corretto, in quanto, pur regionale, stando al mio micro-campione di informanti, non è "popolar-regionale", tipico cioè dei parlanti semi(n)colti. Semmai si può riflettere sulla comprensibilità dell'espressione per i parlanti non meridionali, ma va anche detto che la sua trasparenza semantica e la sua iconicità lo renderebbero facilmente comprensibile in un determinato contesto.

### Struttura formale del costrutto

Infine, riguardo alla struttura formale del costrutto iterato (o reduplicato), rinviamo la lettrice al bel saggio di Valentina Benigni e M. Cristina Lo Baido, *La reduplicazione nella codifica della maniera* [in it. e in sic.], in "Testi e Lingua" 14, 2020, pp. 151-179, con ricca bibliografia anche internazionale, e al volume a cura di Alexis Michaud e Aliyah Morgenstern, *La reduplication*, n. spec. di "Faits de langue" 29, 2007, alla base della breve analisi della tipologia di tale formato morfologico in Raffaele Simone, *La grammatica presa sul serio* (Roma-Bari, Laterza, 2022, pp. 65, 68-70).

#### Cita come:

Salvatore Claudio Sgroi, *Italiano standard e italiano regionale: uso corretto vs uso errato? Il caso del siciliano piedi piedi*, "Italiano digitale", XXVI, 2023/3 (luglio-settembre)  
DOI: 10.35948/2532-9006/2023.29049

Copyright 2023 Accademia della Crusca

Publicato con licenza creative commons [CC BY-NC-ND](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/)